

Perch Le Nazioni Falliscono Alle Origini Di Potenza Prosperit E Povert

Right here, we have countless book **perch le nazioni falliscono alle origini di potenza prosperit e povert** and collections to check out. We additionally offer variant types and furthermore type of the books to browse. The usual book, fiction, history, novel, scientific research, as competently as various additional sorts of books are readily friendly here.

As this perch le nazioni falliscono alle origini di potenza prosperit e povert, it ends taking place physical one of the favored books perch le nazioni falliscono alle origini di potenza prosperit e povert collections that we have. This is why you remain in the best website to look the amazing books to have.

Capire la geopolitica. Scienza filosofia o propaganda? - Daniele Di Tommaso 2020-11-09
La geopolitica, costretta per decenni all'oblio a causa della sua compromissione coi regimi nazifascisti, riscuote oggi un crescente

interesse. Da disciplina a esclusivo appannaggio dei consiglieri dei principi, infatti, si è trasformata in un tema che trova grande spazio in campo mediatico e nel discorso pubblico, spesso però a detrimento del rigore che

dovrebbe esserle proprio. Il presente lavoro mira a individuare, attraverso una riflessione storica e metodologica, quale possa essere lo statuto epistemologico di una materia complessa, in cui si combinano variamente scientificità, riferimenti filosofici e esigenze propagandistiche, allo scopo di farne un sapere utile al bene della società e non solo funzionale a interessi di parte.

Fine del mondo liquido - Carlo Bordini

2017-02-23

Lo stato di crisi delle società occidentali sembra ormai irreversibile: nello spaesamento e nell'insicurezza del caos globale, Zygmunt Bauman è stato un faro insostituibile. Questo libro è il frutto di un decennale, intenso dialogo tra Bauman e Carlo Bordini: un comune percorso intellettuale da cui è emersa l'esigenza di superare il concetto più noto del grande sociologo polacco, quello di «modernità liquida». La categoria della modernità liquida è ormai troppo vaga ed elusiva. Non basta più a

interpretare la nostra epoca, in cui vengono meno le sicurezze economiche del sistema produzione-lavoro-consumo-consumismo, ma anche le tradizionali idee di massa, comunità, uguaglianza, classe e, soprattutto, progresso. Spazio e tempo si contraggono grazie alla rapidità delle comunicazioni, all'immediatezza delle informazioni, all'omologazione dei comportamenti umani, non più racchiusi entro i confini invalicabili degli Stati-nazione. Il disordine è avvertito in ogni parte del mondo, contemporaneamente. Per la prima volta non c'è un posto migliore in cui rifugiarsi: non c'è alternativa a un sistema globale che sta crollando. L'incertezza del futuro è dunque il tratto più caratteristico della nostra condizione, che si esprima sotto forma di resistenza, paura, egoismo o semplice senso di precarietà e impotenza. Da questo prolungato e sfaccettato stato di crisi - la fine della modernità, ma anche della modernità liquida - sorgerà una società radicalmente nuova, ancora sconosciuta. Nel

frattempo, siamo sospesi in quello che Bordoni, sulla scorta di Gramsci, definisce «interregno»: il vecchio muore, ma il nuovo non riesce a nascere. A questa incertezza, però, corrisponde anche la possibilità di fare le scelte giuste: dopo l'interregno non ci aspetta una società già predefinita e connotata, ma solo quella, inedita, che avremo saputo costruire qui e ora, con le nostre umane forze.

WEIRD - Joseph Henrich 2022-02-17

Rispetto a tutte le altre popolazioni della storia, siamo decisamente strani. Weird, in inglese. O, meglio, WEIRD: western, educated, industrialized, rich, democratic (occidentali, istruiti, industrializzati, ricchi, democratici). Per funzionare meglio nella nostra forma di civiltà abbiamo modificato i nostri processi mentali, privilegiando il lavoro rispetto ai rapporti umani e diventando più creativi e meno obbedienti. Con la certezza che il nostro fosse l'unico mondo possibile, o se non altro il più evoluto, abbiamo colonizzato mari e terre, esportando ovunque il

nostro modo di pensare e delegittimando o addirittura cancellando le culture diverse. Non sorprende che l'idea di forme di umanità alternative alla nostra sia così poco presente anche nel nostro immaginario sul futuro del pianeta e dei suoi abitanti. In WEIRD Joseph Henrich ricostruisce quali siano stati, nella storia della civiltà occidentale, i momenti fondamentali che hanno plasmato il nostro peculiare comportamento sociale: il passaggio da clan e sistemi di parentela complessi alla famiglia nucleare, l'urbanizzazione, la nascita di gilde e corporazioni, l'alfabetizzazione di massa, l'industrializzazione e la nascita dell'Homo oeconomicus, razionale e individualista. Attraverso le lenti dell'antropologia e della biologia evuzionistica, dell'economia e della psicologia sociale, Henrich ci porta in viaggio nel tempo e nello spazio, per ere e continenti, interrogandosi sulle differenze tra i popoli del globo, osservando i cambiamenti prodotti dall'incontro con la mentalità WEIRD ed

evidenziando la totale relatività di principi del vivere comune che consideriamo naturali. WEIRD è uno strumento fondamentale per fare il punto sul percorso della società umana e sul futuro della nostra specie. E, possibilmente, per costruire un domani migliore nel quale poterci chiedere, guardando indietro, perché la gente del nostro tempo fosse così strana.

Digitalization, Economic Development and Social Equality - Maria Mirabelli 2020-05-19

This book represents one of the outcomes of the World Complexity Science Academy (WCSA) Conference held in Rome in the Autumn of 2018, titled "Turbulent Convergence". It reflects the fruitful discussions developed by a number of papers presented at the event by scholars from several different countries. In particular, the volume represents a great effort on the part of the WCSA to gather research carried out in Europe and beyond and to provide a forum for valuable discussion at international level in a cosmopolitan way.

Verso una geografia del cambiamento - AA. VV.
2022-07-15T00:00:00+02:00

Nel 2008 usciva *I tempi e i luoghi del cambiamento*. Lo sviluppo locale nel Mezzogiorno d'Italia, ultima monografia di Alberto Tulumello. Mentre esplodeva la crisi finanziaria, poi divenuta economica, Tulumello portava a sistema un lungo lavoro sulle dinamiche politiche ed economiche del meridione italiano. La conclusione di quel ciclo era allo stesso tempo l'inizio di un percorso intellettuale che iniziava ad aprire a un campo di riflessione geograficamente, ma anche politicamente, più ampio: quello delle dinamiche di "cambiamento" nelle relazioni tra luoghi e scale molteplici. Un percorso interrotto nel 2012 dalla prematura scomparsa dello studioso. Dieci anni dopo questa raccolta di saggi torna a problematizzare e a riflettere su "cambiamento" e "sviluppo", articolando tre scale geografiche: il Mezzogiorno d'Italia, il Sud d'Europa e il Mediterraneo. E lo fa mettendo in dialogo il

lavoro di Tulumello con contributi provenienti da svariate discipline: dalla sociologia economica alla politologia e alla demografia, fino alla geografia umana e all'antropologia.

Ragioni e torti dell'economia - Dani Rodrik

2016-01-28T00:00:00+01:00

Gli economisti sono diventati il bersaglio preferito delle critiche del grande pubblico. Rodrik ha toccato con mano il sospetto e la diffidenza che li circondano: «Troppa disinformazione su ciò che gli economisti fanno realmente. È chiaro che devono biasimare solo se stessi per questo stato di cose: fanno un pessimo lavoro quando vogliono presentare la loro scienza agli altri». Il libro non è quindi una difesa d'ufficio, ma fa capire perché a volte l'economia ha ragione e altre volte fallisce. Il discorso di Rodrik non è affatto teorico: pur parlando di modelli e di teorie, arriva anche a proporre venti comandamenti, dieci per gli economisti e dieci per i non economisti. L'autore tratta situazioni concrete che sfidano la

disciplina economica e che richiedono modelli diversi, mentre ogni modello racconta un pezzo di storia su come funziona il mondo. Dalla congestion charge partita da Singapore e arrivata a Milano alle strategie anti-povertà nei Paesi emergenti o ancora alle disuguaglianze dei Paesi sviluppati, si tratta di esempi da cui trarre lezioni anche contraddittorie - un po' come per le diverse morali delle favole.

Filosofia del digitale - AA. VV.

2020-09-29T00:00:00+02:00

La cifra della "rivoluzione digitale" non sta semplicemente nel promuovere grandi cambiamenti, bensì nell'aprire a inedite concezioni del mondo e dell'essere umano. La sfida intellettuale e scientifica alla base di questo volume è, dunque, indagare le implicazioni delle attuali tecnologie digitali (reti telematiche, piattaforme, intelligenza artificiale, big data, Internet delle cose, realtà virtuale ecc.) adottando una prospettiva critica e globale. Ciò corrisponde a superare una visione

“tecnocentrica”, che troppo spesso si focalizza sul potenziale delle tecnologie sottovalutando il contesto culturale, sociale e politico, oltre che i valori e i modelli ideali degli individui e delle comunità con cui le innovazioni si devono necessariamente confrontare. I contributi all’interno di questo volume esaminano, con gli strumenti tipici delle discipline umanistiche, le diverse modalità in cui gli esseri umani possono rapportarsi al digitale, modificando se stessi e le tecnologie in un intreccio di azioni e retroazioni dinamiche e complesse.

Territori dell'abusivismo - Francesco Curci

2018-01-31T00:00:00+01:00

Il volume fa il punto sul fenomeno dell’abusivismo edilizio nel Mezzogiorno, dopo un periodo di relativo silenzio degli studiosi sul tema, e avanza alcune proposte per l’innovazione dei progetti e delle politiche a esso rivolti. Alla base ci sono le riflessioni sviluppate nell’ambito di una rete di ricerca promossa e coordinata dai tre curatori con il sostegno della

Società italiana degli urbanisti. I contributi ospitati nella prima parte del libro descrivono sotto angolature diverse lo sfondo in cui le pratiche dell’abusivismo e i suoi lasciti oggi si collocano. Uno sfondo per molti aspetti mutato rispetto al quadro entro il quale maturò la politica di condono edilizio nei primi anni ottanta, che richiede uno sforzo di rielaborazione critica degli assunti, delle possibilità e delle priorità dell’azione pubblica. Nella parte centrale, quattordici casi studio esplorano le articolazioni fisiche e sociali che l’edilizia non autorizzata ha prodotto nelle regioni meridionali. Un viaggio attraverso territori in cui si intrecciano problemi irrisolti, non di rado aggravatisi nel tempo, e nuove questioni riguardanti la transizione demografica, il dissesto idrogeologico, la crisi economica e ambientale. La terza parte del volume enuncia, infine, una serie di prospettive di lavoro coerenti con le questioni sollevate. Strategie urbanistiche, paesaggistiche, fiscali e sociali,

che tracciano i lineamenti di un possibile programma di riforma in cui il rigore nel perseguimento dell'interesse pubblico sappia stare assieme alla piena consapevolezza del difficile contesto in cui si opera.

Letture e riletture sulla Sicilia e sul Meridione - AA. VV. 2015-11-09T00:00:00+01:00

243.1.11

Storia dell'Italia corrotta - Isaia Sales

2019-07-09T00:00:00+02:00

Come mai la corruzione ha così lunga vita nella storia del nostro paese? Come mai resiste ad ogni epoca e ad ogni regime politico? Come mai in questo campo non si riesce a trovare niente di veramente dissuasivo, niente che provi ad estirparla nel costume, nel comportamento, nell'atteggiamento degli attori coinvolti? Come mai questo tratto di continuità nella storia d'Italia, questo elemento costante, capillare, quasi costitutivo del funzionamento delle istituzioni nel nostro paese, non si riesce ad interromperlo? Perché ciò che è accaduto nel

passato continua ad accadere oggi? A queste domande, ricostruendo alcuni dei principali scandali dal 1861 ad oggi, provano a rispondere gli autori di *Storia dell'Italia corrotta* partendo dal presupposto che non c'è altro comportamento criminale che scardina di più la percezione dello Stato e ne distrugge credenza e legittimazione, al punto da definirlo "reato di corrosione e di fragilità di Stato", perché commesso da rappresentanti dello Stato su funzioni e compiti dello Stato. La corruzione per gli autori "ha assunto nel corso della storia italiana essenzialmente il volto delle istituzioni", non è dunque un problema della morale singola del cittadino ma della concezione dello Stato di una parte delle classi dirigenti del paese, che hanno reso l'abuso e la profittabilità del loro potere un fatto consuetudinario e diffuso, una normale modalità di esercitare la funzione politica, burocratica e imprenditoriale. Si potrebbe quasi parlare di "banalità" della corruzione in Italia.

**Storia della sinistra comunista: 1912-1919.
Dalle origini, attraverso il primo conflitto
imperialistico, all'immediato dopoguerra -
1973**

**La manifattura cotoniera a Barcellona tra
innovazione e persistenza - AA.VV. 2017-05-10**

La lavorazione del cotone divenne, tra il XVII e il XVIII secolo, l'elemento di modernizzazione dei sistemi manifatturieri nazionali, e rappresentò il passaggio dalla fase protoindustriale a quella basata sul modello di fabbrica. Il processo di stampa e colorazione delineò una nuova geografia industriale in Europa seguendo uno schema che in larga parte si sovrapponeva a quello creato dalle manifatture tessili tradizionali (in special modo lana e seta), discostandosi da un reale percorso di path dependence. Nei fatti, sebbene la produzione del cotone stampato avesse beneficiato di un vantaggio localizzativo costituito dalla presenza di know-how tecnico e di una specifica politica

commerciale, si rese tuttavia necessario il trasferimento di tecnologie e competenze da aree differenti. Proprio in tale trasferimento si evidenzia maggiormente il principale elemento di successo della nuova manifattura: la circolazione di idee, di tecnologie, di competenze ma anche di uomini. In questo processo le manifatture cotoniere catalane si caratterizzarono come delle autentiche profabbriche, dove - accanto alla divisione del lavoro - si accentravano le fasi produttive e la manodopera. Pur trattandosi di una "manifattura imperfetta", che faceva ampio ricorso a processi labour intensive e a una ridotta meccanizzazione, fu comunque capace di raggiungere un elevato sviluppo, divenendo un attore primario nel mercato nazionale e coloniale.

**Per un nuovo inizio. Democrazia, economia
e politica estera dell'Unione Europea - A.
Iodice 2017**

*Perché le nazioni falliscono. Alle origini di
potenza, prosperità, e povertà* - Daron Acemoglu
2013

Intelligence economica e conflitto
geoeconomico. L'interesse nazionale in un
contesto di conflitti ibridi tra potenze globali.

Infowarfare, guerre commerciali e finanziarie,
sanzioni - Massimo Ortolani 2020-02-28

L'intelligence economica è al servizio dei policy maker. Sempre di più. Oggi i decisori operano in uno scenario internazionale connotato da una parte dall'incertezza e, dall'altra, da una serie di vincoli istituzionali e di alleanza geopolitica che possono condizionare, se non limitare, il pieno esercizio della sovranità nazionale. Guerre commerciali ed economiche, regimi sanzionatori, competizione finanziaria ed energetica tra Stati e cyberwar esercitano un impatto enorme sulla sicurezza economica e sulla indipendenza politica e istituzionale di una nazione sovrana. Diviene sempre più problematica la

composizione/mitigazione dei conflitti geoeconomici ibridi che sono l'espressione più immediata di questo stato di cose. Gli interventi dell'Intelligence istituzionale in ambito economico-finanziario dovrebbero potere costituire un efficace strumento di riferimento, se non di ispirazione, per azioni di politica economica dettate da una visione di lungo periodo. Questo libro, frutto dell'esperienza professionale e delle riflessioni di un noto cultore di studi e di applicazioni di Intelligence economica, ne segnala quindi l'importanza strategica ai fini della composizione dei difficili equilibri sottesi alla gestione della sovranità nazionale. Un valore che viene messo continuamente in discussione e che deve essere salvaguardato. L'intelligence economica è al servizio dei policy maker. Sempre di più. Oggi i decisori operano in uno scenario internazionale connotato da una parte dall'incertezza e, dall'altra, da una serie di vincoli istituzionali e di alleanza geopolitica che possono condizionare,

se non limitare, il pieno esercizio della sovranità nazionale. Guerre commerciali ed economiche, regimi sanzionatori, competizione finanziaria ed energetica tra Stati e cyberwar esercitano un impatto enorme sulla sicurezza economica e sulla indipendenza politica e istituzionale di una nazione sovrana. Diviene sempre più problematica la composizione/mitigazione dei conflitti geo-economici ibridi che sono l'espressione più immediata di questo stato di cose. Gli interventi dell'Intelligence istituzionale in ambito economico-finanziario dovrebbero potere costituire un efficace strumento di riferimento, se non di ispirazione, per azioni di politica economica dettate da una visione di lungo periodo. Questo libro, frutto dell'esperienza professionale e delle riflessioni di un noto cultore di studi e di applicazioni di Intelligence economica, ne segnala quindi l'importanza strategica ai fini della composizione dei difficili equilibri sottesi alla gestione della sovranità nazionale. Un valore che viene messo

continuamente in discussione e che deve essere salvaguardato.

Internazionalizzazione in Africa tra imprese, istituzioni pubbliche e organizzazioni no profit - AA. VV. 2015-05-07

Sebbene sia prematuro parlare di uno sviluppo endogeno di tipo inclusivo, sostenibile e intelligente per la stragrande maggioranza dei paesi africani, una tendenza strutturale sembra comunque in atto. Il volume evidenzia la crescente differenziazione econ

Storia d'impresa e imprese storiche. Una visione diacronica - AA. VV. 2015-07-22

Dopo aver messo a confronto le energie vitali, ingegnose e operose del nostro paese, e i privilegi, i favori, i protezionismi, che ne hanno inibito l'affermazione e ne hanno distorto lo sviluppo, il volume si focalizza sui fattori chiave in grado di spieg

Salute ed efficienza economica - Stefano Capri
2018-12-01

Atti parlamentari del Senato del Regno documenti - Italia : Senato 1919

Modernità antiliberal - Nicolò Addario
2019-11-29T00:00:00+01:00

Perché l'Europa occidentale continentale rispose alle idee e alle sfide dell'Illuminismo con un contropensiero? Perché questo non accadde nei paesi anglosassoni? Per comprendere queste differenze, la storia del pensiero politico dell'epoca va filtrata attraverso la distinzione tra paesi "first comers" e paesi "second comers", cioè tra quelli in cui il passaggio alla modernità fu un processo spontaneo e quei paesi continentali in cui esso fu introdotto tramite "rivoluzioni dall'alto", promosse da regimi monarchici autoritari al fine di ottenere quella "potenza" che solo la modernità poteva dare, ma senza le connesse libertà. Il Romanticismo fu infatti una "reazione" prima all'Illuminismo, poi alla modernizzazione che veniva dall'Inghilterra e dalla rivoluzione francese. Da qui scaturirono

due movimenti politici antisistema, il comunismo e il fascismo. Ambedue promettevano una società alternativa a quella liberal-democratica, riprendendo in chiave di filosofia della storia tematiche millenaristiche del monoteismo cristiano (l'hegelismo, di sinistra e di destra).

Antifragile. Prosperare nel disordine - Nassim Nicholas Taleb 2013-08-28

Questo libro offre una nuova visione del mondo. La prospettiva che cambierà le nostre idee sulla società e ispirerà le nostre scelte quotidiane. Ci aiuterà a comprendere come il nostro corpo si protegge dalle malattie e le specie viventi si evolvono, come la libertà d'impresa crea prosperità e il genio si trasforma in innovazione. Ci farà scoprire che se viviamo più a lungo non è la medicina che dobbiamo ringraziare, che meno dati sono disponibili e più un'analisi sarà accurata, e che il naufragio del Titanic ha salvato molte più persone di quante ne abbia fatte annegare. La chiave di tutto è l'antifragilità. Sappiamo che la nostra incapacità

di comprendere a fondo i fenomeni umani e naturali ci espone al rischio degli eventi inaspettati. Ma l'incertezza non è solo una fonte di pericoli da cui difendersi: possiamo trarre vantaggio dalla volatilità e dal disordine, persino dagli errori, ed essere quindi antifragili. Il robusto sopporta gli shock e rimane uguale a se stesso, l'antifragile li desidera, e se ne nutre per crescere e migliorare. Medicina, alimentazione, architettura, tecnologia, informazione, politica, economia, gestione dei risparmi: sono solo alcuni dei campi di applicazione pratica in cui Nassim Nicholas Taleb ci accompagna, con l'ironia e la verve polemica che lo hanno reso celebre. Nell'ottica dell'antifragilità, le città-stato funzionano meglio degli stati-nazione, la spontanea confusione dei suk è preferibile all'eleganza formale dei mercati regolati, le grandi corporation sono una minaccia per la società, tanto quanto i piccoli imprenditori ne rappresentano la forza. E per raggiungere un maggior benessere personale e collettivo non è

necessario fare sempre di più: meno è meglio. Attingendo da uno sconfinato repertorio di episodi storici, fenomeni biologici e naturali, curiose esperienze personali, unendo la logica matematica alla scettica saggezza degli antichi e allo spirito pratico dell'uomo della strada, Taleb è riuscito nel tentativo di creare una guida eclettica, scanzonata e iconoclasta per orientarsi in un mondo dominato dal caos, il mondo del Cigno nero.

Che cos'è il potere politico? - Dario Giorgio Pezzini 2018-10-21

Che cos'è il potere politico? Gli uomini sanno bene di che si tratta, ma se qualcuno chiede loro cosa sia, non sanno rispondere. Del potere si può dire quel che Agostino dice del tempo: so bene che cos'è, finché nessuno me lo chiede. In questo libro verranno delineate le tappe attraverso le quali un dibattito, che ha coinvolto decine di autori per quasi un secolo, ha potuto colmare questa lacuna. Come cercheremo di mostrare, il problema del potere emerge con la

scoperta della struttura informale della politica e la nascita delle scienze sociali, istituzionalizzate nella ricerca universitaria. D'altra parte, cercheremo di mostrare anche come le due anime del pensiero politico - realismo e contrattualismo - che, in molteplici varianti, hanno accompagnato dalla nascita la filosofia politica, fin dalle origini ai nostri giorni, si riflettano su questo dibattito con ombre pesanti... [dall'introduzione] Indice del volume: Il problema del potere - La dimensione sociale del potere - Autorità e dominio - Forza, potere e violenza - Teorie contrattuali del potere - La sede reale del potere - Il potere politico. Dario Giorgio Pezzini è nato a Viareggio (1952). Dopo gli studi di logica, filosofia, teoria generale del diritto, scienze politiche e sociali (Stoccolma, Pisa), ha insegnato all'Università di Pisa.

I contratti agrari - Alberto Germanò 2015-04-13
L'opera analizza un argomento sempre attuale, quello dei contratti agrari in ogni loro aspetto, dai contratti costitutivi dell'impresa agricola ai

contratti per l'esercizio dell'impresa agricola, al contratto di affitto di fondo rustico e di azienda agricola. Vengono inoltre esaminati i contratti di allevamento di animali, i contratti associativi di coltivazione della terra, i contratti costitutivi delle società agricole e il patto di famiglia per la conservazione dell'azienda agricola. Altro aspetto di grande attualità sono i contratti di cessione dei prodotti agricoli, che comprendono sia la vendita diretta dei prodotti agricoli ai consumatori, sia le cessioni di prodotti agricoli a industriali e/o a commercianti. Inoltre si analizza l'ambito di applicazione della nuova disciplina dettata dall'art. 62 del d.l. 24.1.2012, n. 1, l'area negoziale di applicazione e l'ambito soggettivo delle esclusioni dell'art. 62. L'opera analizza inoltre: - Il contratto di lavoro agricolo e il contratto di compartecipazione, i contratti di cessione delle quote, dei diritti di reimpianto e dei titoli all'aiuto diretto. - I rapporti contrattuali nella filiera agro-alimentare: la disciplina europea sulla relazioni contrattuali della filiera

alimentare, dalla normativa dettata per il solo settore lattiero caseario alla disciplina generale di cui al reg. 1308 del 2013; l'esperienza giuridica nazionale e le problematiche connesse: dalla legge n.88 del 1988 al d.lg. n.102 del 2005, tra intesa di filiera e contratto quadro, alla disciplina dei rapporti di filiera, tra l'effettività della tutela assicurata dall'art.62 della legge n.27 del 2012 e l'intervento autolimitativo dell'autorità antitrust nazionale. - I contratti agro-ambientali: l'evoluzione "ambientale" della Politica agricola comune, dalle origini del rapporto contrattuale nella Politica agricola comune (in particolare nel regime di set-aside), i contratti territoriali a finalità ambientale nella legislazione italiana, e per concludere la recente programmazione comunitaria 2014-2020 e i contratti agro-ambientali. PIANO DELL'OPERA INTRODUZIONE - I "CONTRATTI AGRARI" TRA CONTRATTI COSTITUTIVI DELL'IMPRESA AGRICOLA E CONTRATTI PER L'ESERCIZIO DELL'IMPRESA AGRICOLA - ALBERTO

GERMANÒ CAPITOLO PRIMO - IL CONTRATTO DI AFFITTO DI FONDI RUSTICI - ALBERTO GERMANÒ ED EVA ROOK BASILE CAPITOLO SECONDO - IL CONTRATTO DI AFFITTO DI AZIENDA AGRICOLA - ALBERTO GERMANÒ ED EVA ROOK BASILE CAPITOLO TERZO - I CONTRATTI DI ALLEVAMENTO DI ANIMALI - MARIANNA GIUFFRIDA CAPITOLO QUARTO - I CONTRATTI ASSOCIATIVI DI COLTIVAZIONE DELLA TERRA - ALBERTO GERMANÒ CAPITOLO QUINTO - IL CONTRATTO DI SOCIETÀ AGRICOLA - SONIA CARMIGNANI CAPITOLO SESTO - PATTO DI FAMIGLIA PER LA CONSERVAZIONE DELL'AZIENDA AGRICOLA - LUIGI RUSSO CAPITOLO SETTIMO - I CONTRATTI DI CESSIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI - ALBERTO GERMANÒ CAPITOLO OTTAVO - IL CONTRATTO DI LAVORO AGRICOLO E IL CONTRATTO DI COMPARTICIPAZIONE - ALBERTO GERMANÒ CAPITOLO NONO - I CONTRATTI DI CESSIONE DELLE QUOTE DI PRODUZIONE, DEI DIRITTI

DI REIMPIANTO E DEI TITOLI ALL'AIUTO
DIRETTO - NICOLA LUCIFERO CAPITOLO
DECIMO - I RAPPORTI CONTRATTUALI NELLA
FILIERA AGRO-ALIMENTARE - ANTONIO
JANNARELLI CAPITOLO UNDICESIMO - I
CONTRATTI AGRO-AMBIENTALI - FRANCESCO
ADORNATO

Nel tempo del lavoro che cambia - Maurizio
Carvelli 2018-06-01

L'economia percepita - Roberto Basso
2019-05-03T00:00:00+02:00

L'affermazione di Trump negli Stati Uniti, l'avanzare di partiti ostili al progetto europeo, la vittoria della Brexit, la nascita del primo governo dichiaratamente populista in Italia: nel volgere di soli due anni, il consenso dei cittadini nelle democrazie liberali si è spostato verso chi promette risposte semplicistiche e soluzioni immediate alle sfide di un mondo diventato sempre più complesso. Quale ruolo hanno giocato le politiche economiche in questo

cambiamento? Nonostante i dati macroeconomici segnalino l'uscita dalla crisi, aumenta l'insoddisfazione dei cittadini. Come si spiega questo paradosso? Ha a che fare con il sensazionalismo dell'informazione e con il fiume di notizie false nei social media? Ma non dipenderà anche dal senso di ingiustizia determinato dall'aumento vertiginoso delle disuguaglianze? Un comunicatore istituzionale e un giornalista economico guidano il lettore attraverso una realtà articolata e in continuo cambiamento, con l'obiettivo di fissare alcuni punti fermi. Ripercorrono le trasformazioni della nostra epoca che hanno contribuito a disorientare i cittadini, indagano il fenomeno dell'insofferenza contro il sapere, il ruolo spesso ansiogeno dell'informazione, la difficoltà di affermare un modello di comunicazione basato su dati oggettivi, a fronte di una politica che accorcia sempre di più il proprio sguardo verso la prossima scadenza elettorale. Grazie a un'analisi dettagliata del cosiddetto ciclo della

notizia, gli autori ricostruiscono l'impatto della disinformazione e delle fake news sull'opinione pubblica, ma anche quello delle false illusioni ingenerate da proposte economiche irrealizzabili, sebbene presentate in nome dell'interesse degli elettori.

La tenaglia magistrati-economisti sui cittadini -
Francesco Felis 2019-04-30

Devono le leggi economiche dominare i rapporti sociali? Nell'ambito di questo dilemma, nella ricerca di un equilibrio, si muove il presente lavoro. Due sono i pilastri su cui esso si fonda: argomenti e temi giuridici da un lato, che, però, hanno anche un impatto economico, e, dall'altro, la pretesa di egemonia del dato economico su ogni altro valore. Pretesa molte volte ammantata di scientificità, che travolge i rapporti reciproci, influenza il caos delle stesse pronunce giudiziali e il caos normativo, rendendo incerto il destino delle persone. "Per aver paura dei magistrati non bisogna essere necessariamente colpevoli (ma anche con gli economisti non si scherza)"

ironizza l'autore, e in questo importante saggio, per contenuti e dimensioni, con garbo e autorevolezza ci spiega chiaramente il perché. Francesco Felis è nato ad Albenga (SV) nel 1957. Vive a Genova dal 1967, dove si è laureato in Giurisprudenza con 110 e lode nel 1982. È notaio dal 1988. Autore di molteplici pubblicazioni, giuridiche e non, è intervenuto a diversi convegni giuridici e politici.

Idee e movimenti comunitari - Autori Vari
2016-02-01T00:00:00+01:00

Quale ruolo ha effettivamente svolto il servizio sociale nei vari ambiti e contesti in cui si è esplicata la sua attività? Che tipo di risposte ha saputo o potuto dare ai molteplici bisogni cui di volta in volta è stato chiamato a rispondere? E quale contributo ha fornito alla costruzione del nuovo welfare che la Repubblica, non senza difficoltà, veniva definendo dopo il secondo conflitto mondiale? Partendo dai dati emersi nel corso del VI incontro di studio Sostoss, tenutosi a Roma il 28 maggio 2013, arricchiti da ulteriori

riflessioni, fonti e analisi, i testi raccolti in questo volume provano a tracciare un quadro critico della presenza e del ruolo del servizio sociale nel nostro paese. In particolare, viene descritto e analizzato l'impegno della professione nei programmi sociali a carattere comunitario a favore di comunità territoriali, nelle periferie urbane e nelle aree rurali di vecchio e nuovo insediamento, con l'intento di capire quale peso abbia avuto il servizio sociale di comunità nel provocare, influenzare, contribuire ai cambiamenti di mission, prodotti, processi, nella politica, nei programmi sociali, nei servizi sociali erogati, nel periodo compreso tra la fine della guerra e gli anni Settanta.

I margini al centro - Giovanni Carrosio

2019-05-03T00:00:00+02:00

«I luoghi ai margini, le aree interne e periferiche, sono spazi di critica e di sperimentazione sociale, dove avanzano altri modelli di sviluppo: rappresentano dei laboratori capaci di produrre soluzioni e di contaminare -

innovandoli - gli altri contesti territoriali». La maggior parte degli osservatori ha guardato alla lunga crisi iniziata nel 2008 concentrandosi sulla sua matrice economico- finanziaria. Allo stesso tempo, le analisi e le proposte per uscire dalla crisi hanno coinvolto per lo più i centri dello sviluppo. Ma per capire ciò che sta avvenendo, sostiene Giovanni Carrosio, è necessario guardare alla crisi come a un intreccio di tre fenomeni, distinti ma interdipendenti: la crisi ambientale, la crisi fiscale dello Stato e la crisi migratoria. Esaminando questi fenomeni come correlati, lo sguardo si inverte, portando al centro ciò che generalmente è considerato marginale. Come ci suggeriscono le recenti vicende socio-politiche che hanno sovvertito lo scenario mondiale - dall'elezione di Trump alla Brexit e all'affermazione dei governi populistici in Europa -, coinvolgendo le aree rurali di tutto l'Occidente, i «margini» reagiscono ai profondi cambiamenti contemporanei incanalando il proprio malessere in una domanda di protezione

sociale che assume spesso connotati populistici e regressivi. Tuttavia, nei margini si sviluppano anche risposte di natura opposta. Si cercano soluzioni, si praticano innovazioni che sconfinano rispetto ai percorsi che hanno dato origine alla crisi, incanalando sulla strada dell'emancipazione i modi di fare società su scala locale. Dai margini le contraddizioni sociali si possono vedere nella loro dimensione più radicale, e pertanto è lì che i fattori che danno origine e alimentano la crisi si vedono in modo più elementare e nitido. Questo loro posizionamento fa sì che i territori al margine si trovino in vantaggio rispetto alle aree metropolitane, ponendosi come portatori di istanze e nuovi modelli di sviluppo.

Storia economica - Andrea Colli

2014-10-10T00:00:00+02:00

Parlare di storia economica significa prima di tutto definire il campo di azione specifico di questa disciplina, rispetto alla storia tout court, indagandone i diversi filoni (storia dell'impresa,

storia economico-sociale, storia delle merci...) e domandandosi se sia possibile fare storia attraverso appunto la storia economica. Significa anche chiedersi se la storia economica, oltre a indagare il passato, sia anche in grado di dirci qualcosa sul futuro: e qui si apre il punto di contatto con le scienze manageriali a cui la storia d'impresa può fornire utili indicazioni. Come funziona nello specifico la storia economica? Quali sono le sue fonti (nell'era di Wikipedia), quali i suoi prodotti? Nel suo metodo di indagine come si combinano gli aspetti qualitativi con quelli quantitativi? Oltre a dare risposta a simili quesiti, il libro organizza in un discorso ordinato i diversi possibili oggetti di studio della storia economica: la crescita, lo sviluppo, l'affermarsi di una dimensione globale, l'aprirsi di divari sempre più profondi ecc. Ne esce un quadro della disciplina assolutamente lontano dall'immagine spesso noiosa (attributo tipico della storia) e triste (attributo dell'economia) che ne abbiamo: piuttosto il

profilo di una materia che ben si inserisce nella formazione di quanti hanno o avranno ruoli di responsabilità nelle nostre aziende.

Verso una teoria economica dello sviluppo umano - Marco Musella 2014

Le buone abitudini - Matteo B. Marini

2016-02-25T00:00:00+01:00

Con saggi di John Kay, Lawrence E. Harrison, Augusto Graziani, Ronald Inglehart, David Landes, Douglass C. North, Michael E. Porter, Luis D. Herrera Amighetti, Patrick H. Mooney. Prosperità e buongoverno: chi non li vorrebbe? È giudizio condiviso che nel mondo siano merce rara. Ma c'è grande discussione a proposito dei fattori che li determinano e che servirebbero a replicarli. Da qualche anno ha preso sempre più forza la visione dello sviluppo economico come processo culturale: gli economisti hanno abbandonato certe loro granitiche convinzioni, includendo nella propria visione del mondo importanti fattori non economici (come

l'efficienza della pubblica amministrazione, il ruolo delle istituzioni locali, la certezza del diritto). Le resistenze a un simile approccio continuano tuttavia a essere molto forti: non è un caso che le politiche di sviluppo finanzino quasi esclusivamente le infrastrutture o gli incentivi agli investimenti privati, mentre solo una quota irrisoria sia destinata alla formazione professionale e alla ricerca tecnologica; per non parlare della totale assenza di programmi finalizzati a lavorare sulla mentalità delle popolazioni coinvolte nei progetti di sviluppo. Questo libro cerca di fare luce su una questione così controversa, raccogliendo i saggi più importanti e autorevoli pubblicati negli ultimi vent'anni in tema di «cultura & sviluppo» e facendoli interagire con le ricerche che l'autore conduce da tempo sulle «buone abitudini», vale a dire sulle convinzioni, gli atteggiamenti e i valori ideali che sono risultati funzionali alla prosperità e al buongoverno a qualsiasi latitudine e longitudine siano stati applicati.

I Populismi tra Economia e Politica - AA.VV.

2021-09-02T00:00:00+02:00

Il volume è il frutto di un lavoro di ricerca empirica e di riflessione teorica sul populismo come un modo di ricerca di legittimità che si manifesta nella lotta per il potere politico, le cui radici fanno riferimento ai processi di mutamento delle basi sociali delle democrazie contemporanee. Studiare il populismo in una prospettiva di sociologia politica richiede di confrontarsi non solo con le molteplici forme assunte da partiti e leader populistici, ma di analizzare la sfida apportata dalle attuali dinamiche della modernizzazione alla democrazia rappresentativa e alla concezione tradizionale della politica. Il libro propone una lettura critica della "struttura di opportunità" in cui emergono i populismi nelle democrazie occidentali, con l'obiettivo di chiarire la natura del fenomeno rispetto ad altri concetti delle scienze sociali, soprattutto in riferimento al processo di personalizzazione della politica. Al

pari della relazione fra capitalismo e democrazia, nelle democrazie contemporanee si ripropongono alcuni temi centrali della sociologia, quali la tensione tra potere tecnocratico e comunità politica, il rapporto tra crescita economica e sostenibilità, la rinnovata rilevanza del riconoscimento sociale e del risentimento politico, e l'emergere di una nuova politica identitaria. I capitoli del libro si concentrano su temi rilevanti nella ricerca sociologica sul populismo, tra cui la sua relazione con la democrazia e le istituzioni, il tipo di radici sociali e politiche, le modalità di costruzione del popolo, le dinamiche elettorali, il rapporto tra economia e politica emerso dopo la Grande Regressione del 2008.

I vestiti nuovi dei banchieri. Che cosa c'è di sbagliato nel sistema bancario e che cosa fare per cambiarlo - Anat Admati

2016-05-26T00:00:00+02:00

1802.4

La fine dei soldi - Kenneth S. Rogoff

2017-06-22

La maggior parte delle persone ama i contanti: sono immediati, pratici, anonimi. Basta scavare più a fondo, però, per scoprire che i danni sociali provocati dall'uso della moneta cartacea superano di gran lunga questi pregi superficiali. Potrebbe sembrare una questione minore, in un'epoca di grave stagnazione e instabilità economica. Ma l'eccesso di denaro contante contribuisce in modo decisivo a rendere il mondo più povero, più iniquo e meno sicuro: pone grandi limiti alle politiche monetarie, favorisce l'evasione fiscale e il lavoro nero, rappresenta di fatto un regalo alla criminalità organizzata e al terrorismo. In questo libro, Kenneth Rogoff - uno dei massimi esperti mondiali di finanza e politiche pubbliche, autore del best seller internazionale Questa volta è diverso - indaga la natura del denaro e ripercorre la storia della moneta cartacea dalle origini all'economia dei nostri giorni. Le statistiche rivelano che oggi circolano 3200 euro

in contanti per ogni cittadino europeo e 4200 dollari per ogni statunitense, quasi tutti in banconote di grosso taglio. Di questa enorme quantità di cartamoneta soltanto il 10 per cento, se non meno, viene utilizzato per i normali acquisti di individui e famiglie; tutto il resto si perde nei meandri dell'economia sommersa, quando non nelle casseforti di grandi evasori, truffatori, narcotrafficienti e mafiosi. La soluzione di Rogoff è semplice: abolire gradualmente la cartamoneta, con l'eccezione dei piccoli tagli. Questo prosciugherebbe il bacino in cui vive e prolifera l'economia illegale, ma soprattutto permetterebbe alle banche centrali di fissare tassi d'interesse negativi senza rischiare una corsa al contante: uno strumento di politica monetaria decisivo - eppure indisponibile, finora - per stimolare gli investimenti e i consumi nei periodi di recessione. Provocatorio, affascinante, supportato da evidenze empiriche e argomentazioni chiare e approfondite, La fine dei soldi rappresenta la premessa per una

nuova, urgente riforma monetaria. Una proposta dirompente di cui già si discute in tutto il mondo.

La sfida europea. Riforme, crescita e occupazione - AA. VV. 2015-05-20

Global leaders e thinkers presentano la loro analisi della ripresa lenta in Europa e specialmente in Italia, le politiche adottate e proposte per sormontare la crisi, e le prospettive di una crescita rapida nei prossimi anni.

La tirannia degli esperti - William Easterly 2015-03-01T00:00:00+01:00

L'approccio tecnocratico non si cura della vera causa della povertà: il potere senza controlli dello Stato a danno di cittadini poveri e senza diritti. Easterly dimostra che una crescita economica più rapida non può essere la motivazione per calpestare i diritti degli individui e i valori democratici. Joseph Stiglitz, Premio Nobel per l'Economia L'approccio tecnocratico allo sviluppo poggia su una premessa sbagliata: che gli abitanti dei paesi

poveri siano troppo inaffidabili per lasciare che prendano da soli le proprie decisioni. Easterly dimostra che questo presupposto è doppiamente errato: è moralmente offensivo e politicamente sbagliato. Paul Romer, New York University Easterly è semplicemente l'economista più interessante e provocatorio fra tutti quelli che oggi scrivono di tematiche legate allo sviluppo. Francis Fukuyama, Stanford University William Easterly ricostruisce le politiche per lo sviluppo economico messe in atto in Asia, Africa e America Latina da organizzazioni come la Banca Mondiale, le Nazioni Unite, la Gates Foundation, le agenzie di aiuti più note. La sua analisi evidenzia i gravi errori dell'approccio tecnocratico.

Utilizzare il valore - Michela Toni 2020-12-28
Nella Università italiana si produce valore grazie all'attività di ricerca e didattica che vi si svolge, che in molti casi, però, rimane chiusa al suo interno per diversi motivi, mentre potrebbe avere utilità per i giovani e per tutte le persone,

valorizzando le risorse collettive che l'Università stessa mette insieme, attuando anche forme di collaborazione tra istituzioni, enti e aziende per produrre ulteriore valore: di questo si tratta nel libro in cui sono presentate alcune ricerche sviluppate dall'autrice nel 2011 e dal 2016 al 2019.

Il tempo dei tiranni - Moses Naim

2022-09-20T00:00:00+02:00

Populismo, polarizzazione, post-verità.

Tendenze, comportamenti e tecnologie vecchie come il tempo. Ma i tiranni di oggi li combinano in un modo nuovo e così minacciano la vita democratica secondo strategie imprevedibili e spaventose. Il potere non è cambiato. Ma il modo in cui viene conquistato ed esercitato si è trasformato. Questo libro racconta gli autocrati delle tre "P", raccoglie personaggi terribili e affascinanti, storie travolgenti di presa e di perdita del potere, esempi vividi dei trucchi e delle tattiche usate da certi leader per contrastare le forze che minacciano il loro

potere. Rintraccia i nessi meno ovvi tra gli eventi globali e le tattiche politiche che, se presi insieme, mostrano una profonda e spesso furtiva trasformazione del potere e della politica in tutto il mondo. C'è una nuova guerra ideologica, in cui il potere politico tende a diventare assoluto fino a rendersi invisibile e quindi incontestabile.

Dunque è vero che la politica per continuare a esistere ha bisogno di essere sempre meno democratica e sempre più autocratica? Perché il potere si sta concentrando in alcuni luoghi mentre in altri si sta frammentando e degradando? E la grande domanda: Qual è il futuro della libertà? Naím rivela che, guardando bene, le stesse strategie per consolidare il potere si presentano in luoghi con circostanze politiche, economiche e sociali molto diverse, e offre idee e intuizioni su cosa possiamo fare per difendere la libertà e la democrazia.

I limiti del popolo - Flavio Felice

2020-03-11T00:00:00+01:00

Il libro analizza il significato delle nozioni di

popolo, autorità e democrazia nella tradizione del popolarismo, in un fecondo incontro con la tradizione liberale. Il punto fermo del popolarismo sturziano è un'idea di "popolo" del tutto differente da quella fornita dai populismi di ogni tipo. In particolare, il problema di fronte al quale Sturzo pone i cattolici riguarda la domanda se essi dovrebbero accettare un regime politico che nega le libertà, in cambio dell'ottenimento di privilegi. L'assenso verso tali regimi è impraticabile per un cattolico, a pena di sacrificare la propria coscienza sull'altare

dell'idolo della Politica. Il popolarismo sturziano mette in discussione la nozione di popolo declinata al singolare, per declinarla al plurale. Tale pluralismo salvaguarda e presuppone il valore della coscienza individuale e non si lascia assorbire in un indistinto misticismo politico di impronta tanto giacobina quanto organicistica: il brodo di coltura di ogni populismo.

La politica buona - AA. VV.

2016-09-27T00:00:00+02:00

772.16